

Regione • Dalle aziende sannite richieste di emissioni per otto milioni e mezzo

Fondi alle imprese, rilancio dei basket bond

Otto milioni e mezzo di euro di richieste di bond da parte di aziende sannite nel programma regionale Basket Bond: si tratta di emissioni strumenti finanziari per reperire fondi da reinvestire nello sviluppo delle aziende. Uno strumento significativo per supportare il tessuto imprenditoriale in un contesto come quello campano in cui l'accesso al credito è particolarmente complicato.

"Rilanciamo il basket bond con garanzie pubbliche, con emissioni per circa 30 milioni di euro", così Mario Mustilli, presidente di Sviluppo Campania durante il webinar organizzato ieri mattina, alla vigilia della riapertura di Garanzia Campania Bond, strumento regionale di finanza innovativa a favore delle piccole e medie imprese del territorio (da oggi ripartono le manifestazioni di interesse).

"Abbiamo avvicinato alle Pmi il mercato dei bond che a livello mondiale, ed europeo in particolare, da sempre privilegia operazioni non compatibili con la nostra struttura produttiva - dice Mustilli -. Mediamente le obbligazioni emesse in questo Paese hanno, infatti, un valore che si aggira tra gli 8 e 15 milioni di euro e non risultano dunque coerenti con le dimensioni delle

nostre imprese. Garanzia Campania Bond - aggiunge Mustilli - è la risposta a un classico fallimento di mercato: abbiamo costruito un meccanismo di cartolarizzazione che consente di investire contemporaneamente in più titoli e creato una struttura di garanzia - la cosiddetta dimensione "junior" del portafoglio - pari al 25 per cento dell'emissione complessiva. Così con 37 milioni di euro abbiamo permesso l'emissione di 148 milioni".

Il potenziale di Garanzia Campania Bond era di 148 milioni: sono state presentate domande da parte di 124 imprese per 368 milioni. Oltre la metà delle richieste provengono da Napoli (179,8 milioni), seguita da Salerno (130,3 milioni), Caserta (31,5), Avellino (18,1) e Benevento (8,5).

Sono 54 le aziende sostenute per 120 milioni di euro, utilizzando quasi tutta la garanzia pubblica a disposizione, per un importo pari a 30 milioni. "Gli ultimi 7 sono quelli che rilanciamo, con un'ulteriore aggregazione di fondi", dice Mustilli. Che aggiunge: "Abbiamo abbassato il taglio meglio del bond: ne sono stati emessi 16 con tagli fino a 1,5 milioni, 31 tra 1,5 e 3 milioni di euro, 7 oltre i 3 milioni di euro". I tassi di interesse applicati oscillano tra l'1,65% e il 2,59%. "La garanzia pubblica - ha

spiegato Mustilli - ha permesso di ottenere, rispetto ai tassi di mercato, un vantaggio dal 40 al 53%.

Soprattutto per le categorie produttive più deboli la garanzia pubblica ha consentito di ottenere un dimezzamento della cedola fissa. E tutto questo è avvenuto durante il lockdown, con un decreto Liquidità che ha creato di fatto un'indubbia concorrenza al meccanismo dei bond". Queste le caratteristiche delle imprese emittenti: dodici hanno fino a venti dipendenti; una decina tra venti e quaranta; trentadue oltre i quaranta dipendenti. Diciassette imprese hanno un fatturato inferiore ai dieci milioni di euro; ventidue tra i dieci e i venti milioni; cinque tra i venti e i trenta e quattro un fatturato superiore ai quaranta milioni di euro.